

GRUPPO NOTZ STUCKI

NOTA SETTIMANALE - MERCATI

7 Dicembre 2018



PANORAMICA MACRO

Principali indici / currency	Lunedì 03.12.2018	Martedì 04.12.2018	Mercoledì 05.12.2018	Giovedì 06.12.2018	
	Il Qatar ha annunciato che da Gennaio 2019 lascerà l'Opec. L'obiettivo del Qatar è di sviluppare senza vincoli la sua industria del gas, tra le più grandi riserve al mondo, per un valore stimato di 45 mila miliardi di dollari.	Le Borse europee terminano in rosso, appesantite dalla chiusura fortemente negativa di Wall Street. I principali indici della piazza finanziaria americana hanno terminato perdendo oltre 3 punti percentuali.	Mercato americano chiuso per onorare la memoria dell'ex presidente Bush. Crescono i timori di un rallentamento dell'economia globale. Gli indici FTSE Mib e Allshare perdono lo 0,9%, anche le Banche in linea con l'Europa sono negative. Lo spread Btp/Bund è rimasto pressochè stabile.	Mercati finanziari europei in calo, gli indici perdono oltre il 2%, sulla scia della Borsa di Tokyo e delle Borse cinesi, per il caso Huawei che ha avuto immediate ripercussioni nella già fragile tregua tra Usa e Cina sul tema dazi. A Tokyo l'indice Nikkei ha chiuso con un calo dell'1,91 per cento. Hong Kong è crollata del 2,92% e Shanghai dell'1,91%.	
					<u>YTD 2018</u> <u>return</u>
FTSE MIB (€)	19'622.36 2.3%	19'353.43 (1.4%)	19'328.70 (0.1%)	18'643.83 (3.5%)	(14.8%)
DAX (€)	11'465.46 1.9%	11'335.32 (1.1%)	11'200.24 (1.2%)	10'810.98 (3.5%)	(14.7%)
Euro Stoxx 50 (€)	3'214.99 1.4%	3'189.25 (0.8%)	3'150.27 (1.2%)	3'045.94 (3.3%)	(11.2%)
Nasdaq (USD)	7'441.51 2.4%	7'158.43 (3.8%)	7'158.43 Closed	7'188.26 0.4%	3.7%
S&P 500 (USD)	2'790.37 1.9%	2'700.06 (3.2%)	2'700.06 Closed	2'695.95 (0.2%)	(1.0%)
Shanghai (CNY)	2'654.80 2.6%	2'665.96 0.4%	2'649.80 (0.6%)	2'605.18 (1.7%)	(21.2%)
Nikkei (JPY)	22'574.76 1.0%	22'036.05 (2.4%)	21'919.33 (0.5%)	21'501.62 (1.9%)	(5.6%)
EUR/USD	1.135 0.2%	1.134 (0.1%)	1.135 0.0%	1.138 0.3%	(5.2%)

GLI EFFETTI DELLA TREGUA USA-CINA

A margine del G-20 Usa e Cina hanno firmato una tregua di 90 giorni, in cui da un lato l'amministrazione Trump si impegnerà a non imporre ulteriori dazi sui prodotti cinesi, dall'altro Pechino accetterà una nuova trattativa che dovrà cambiare le relazioni commerciali, anche in considerazione della riduzione del PIL cinese dell'1% a causa della trade war. Trump punta all'incremento immediato degli acquisti di beni domestici, con riguardo soprattutto ai prodotti agricoli, energetici e industriali, al fine riequilibrare la bilancia commerciale, nonché ottenere una serie di cambiamenti strutturali. Tra le principali richieste si segnalano la fine dei trasferimenti obbligatori di tecnologia delle imprese Usa operanti in Cina, la protezione della proprietà intellettuale, lo stop ai furti cibernetici, modifiche al settore dei servizi e dell'agricoltura e la riduzione degli ostacoli per le società, in particolar modo quelle finanziarie, che vogliono accedere al Paese. Tuttavia, oltre all'improbabile apertura del presidente Xi a tutte queste concessioni, sorge un altro problema: l'intesa tra i membri dell'amministrazione stessa. In particolare i rappresentanti del commercio, convinti della sofferenza cinese per via dei dazi, potrebbero non voler scendere a compromessi. A seguito di una reazione positiva, i mercati si sono dimostrati scettici in merito alla possibilità che si possa realmente raggiungere un accordo tra le parti. La frenata di Wall Street e l'appiattimento della curva dei tassi americani stanno spaventando gli investitori, che temono una recessione negli USA. Per la prima volta dal 2007 gli spread tra i rendimenti a due e tre anni e quelli a cinque sono risultati negativi, comportando la discesa dei titoli appartenenti al settore bancario. I movimenti al ribasso della borsa Usa sono stati dovuti anche alle vendite automatiche innescate dal superamento di soglie tecniche rilevanti, in particolar modo da parte dei fondi che minimizzano la volatilità, i quali si sono rifugiati sui bond a seguito del rialzo del VIX, l'indice della volatilità, del 25%. Tuttavia, se la tregua Usa-Cina dovesse trasformarsi in pace, il 2019 potrebbe far tornare a sorridere le asset class, dato che verrebbe ad attenuarsi uno dei principali fattori di rischio che hanno portato alla volatilità nel corso del 2018.

I dazi imposti da Usa e Cina								
Valore in miliardi di dollari	dazi Usa su prodotti cinesi			A PARTIRE DA	dazi della Cina su prodotti statunitensi			Valore in miliardi di dollari
	Tassa all'import	Tipo merci	Tipo merci		Tassa all'import			
3	25% 10%	acciaio alluminio		fine MARZO- inizio APRILE 2018	128 prodotti (frutta, carne, vino)	min 15% max 25%	3	
34	25%	prodotti hi-tech	6 LUGLIO		soia, carne, alcolici e auto	25%	34	
16	25%	macchine, alimentari	23 AGOSTO		114 beni gas, carbone e apparecchi medici	25%	16	
200	10%	5.000 prodotti (candele auto, mobili, condizionatori...)	24 SETTEMBRE		5.200 prodotti (chimici, componenti, strumenti medici...)	5-10%	60	
	al 25%	dazio sospeso fino a marzo 2019	1 GENNAIO 2019		In attesa di accordi entro tre mesi, Pechino si impegna subito ad acquisti che riducano gli squilibri commerciali con gli Usa			

USCITA DEL QATAR DALL'OPEC

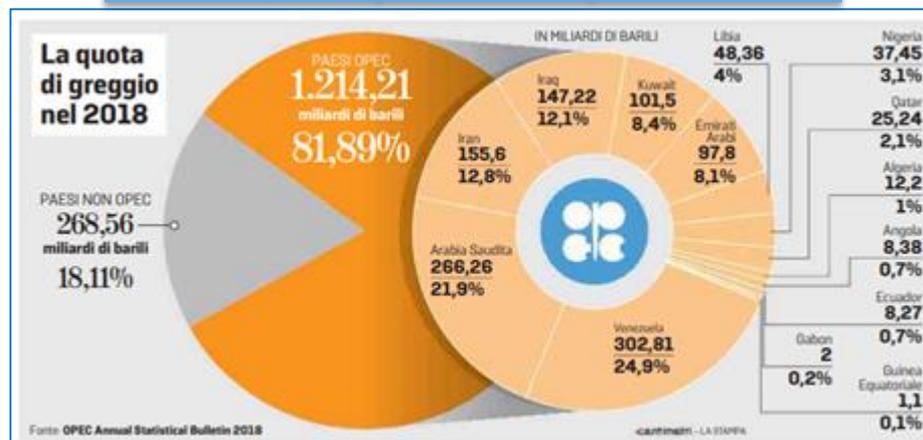
Il Qatar ha annunciato che da gennaio 2019 lascerà l'Opec. L'obiettivo del Paese è di aumentare del 50% le sue esportazioni di gas e diventare leader mondiale nel campo dell'energia. Questa decisione farebbe parte di un piano strategico per rafforzare l'economia del Paese, sottoposto dal 5 Giugno 2017 ad un blocco commerciale, da parte dell' Arabia Saudita, Egitto, Bahrein ed Emirati arabi uniti. La motivazione di tale blocco è legata al fatto che il Qatar verrebbe accusato di sostenere l'Iran e di finanziare le organizzazioni terroristiche. Il Qatar vorrebbe sviluppare senza vincoli la sua industria del gas, tra le più grandi al mondo, per un valore stimato di 45 mila miliardi di dollari. L'Emirato con 2,6 milioni di abitanti, rappresenta il sesto Paese più ricco al mondo per reddito pro capite, punta a battere il rivale saudita, dodici volte più popoloso, aumentando la produzione di gas da 77 milioni di tonnellate all'anno a 110 milioni, con una produzione di barili di greggio da 4,8 milioni al giorno a 6,5 milioni, mantenendo così la leadership mondiale nell'esportazione di Lng (metano liquido).

Usa, Arabia Saudita e Russia risultano essere i maggiori produttori di greggio al mondo e insieme controllano un terzo dell'offerta totale, una vera e propria azione coordinata non è mai stata fatta, per via che gli Usa sono un'economia di mercato, in cui le scelte delle compagnie petrolifere vengono prese in totale autonomia e in un'ottica di profitto.

A partire dal 2016 la Russia, pur non facendo parte dell'Organizzazione ha iniziato una vera e propria collaborazione strategica, fatta di alleanze e accordi con l'Arabia cercando di consolidare la propria posizione in Medio Oriente e cercando di sostenere gli sforzi sauditi per diversificare la propria economia, fondata principalmente sul greggio.

L'uscita inaspettata dall'Opec del Qatar, pur trattandosi di un produttore di petrolio minore, ma molto influente, unita alle incertezze sulle scelte di Mosca e Riyadh e all'influenza esterna del presidente Trump che spinge per mantenere i prezzi bassi per supportare la crescita globale, stanno condizionando l'andamento del mercato mondiale.

Quote di produzione del petrolio



IL TREND DEL LUSO

Il mercato globale del lusso è indirizzato verso una crescita significativa nei prossimi anni, trainata dal segmento dei beni personali, di cui si stima un incremento del valore di mercato dai 260 ai 320-365 miliardi nel 2025. Uno dei fattori determinanti è rappresentato dall'utilizzo sempre più diffuso ed efficace delle piattaforme online di E-Commerce, che stanno penetrando il mercato incentivando gli acquisti digitali. La dirompenza dello sviluppo tecnologico influisce anche sul prototipo del negozio del futuro, ben organizzato, innovativo e capace di intercettare proattivamente le tendenze di settore. Lo "Store of the Future" ha presentato la tecnologia in-store, che consente agli acquirenti del mercato del lusso di utilizzare il proprio smartphone nel momento in cui entrano in un negozio e ricevere consigli personalizzati dallo staff di vendita. Lo stesso personale sarebbe in grado di accedere al profilo dei propri clienti abituali e avere informazioni relative alla cronologia degli acquisti e delle liste dei desideri.

Si prevede inoltre che il contributo alla crescita sarà rappresentato da una consistente porzione delle generazioni giovani, destinate a rappresentare quasi la metà del mercato del lusso entro il 2025.

I cinesi under 35 rappresentano il prototipo di consumatori a più alto potenziale e si prevede che tra sei anni arriveranno a pesare il 40% del mercato luxury, contribuendo alla crescita per il 70% circa.

Dunque il focus geografico della crescita è concentrato nei Paesi asiatici, con la Cina in prima linea, grazie soprattutto all'aumento dei consumi interni. Secondo il Wealth Report Asia rilasciato da Bank Julius Baer & Co, Shanghai sarebbe diventata la città più costosa dell'Asia, a seguire Singapore, Hong Kong, Tokyo e Taipei, mentre all'ultimo posto spetta a Kuala Lumpur.

Il mercato del lusso si sofferma in particolare sui beni personali «luxury», gioielli, orologi, borse, vestiti, cosmetici, case, rifacendosi alle seguenti caratteristiche fondamentali: l'unicità, il pregio, la qualità eccellente ed il prezzo elevato.



NOTZ, STUCKI EUROPE S.A

Succursale di Milano

Via Principe Amedeo 1
20121 Milano (MI)
Italy

+39 02 89096771

+39 02 72094550

milan@notzstucki.com



 www.notzstucki.com

 www.nsfunds.com

LE PERFORMANCE PASSATE NON SONO IN NESSUN CASO INDICATIVE PER I FUTURI RISULTATI. LE OPINIONI, LE STRATEGIE ED I PRODOTTI FINANZIARI DESCRITTI IN QUESTO DOCUMENTO POSSONO NON ESSERE IDONEI PER TUTTI GLI INVESTITORI. I GIUDIZI ESPRESSI SONO VALUTAZIONI CORRENTI RELATIVE SOLAMENTE ALLA DATA CHE APPARE SUL DOCUMENTO.

QUESTO DOCUMENTO NON COSTITUISCE IN ALCUN MODO UNA OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN NESSUNA GIURISDIZIONE IN CUI TALE OFFERTA E/O SOLLECITAZIONE NON SIA AUTORIZZATA NÉ PER NESSUN INDIVIDUO PER CUI SAREBBE RITENUTA ILLEGALE. QUALSIASI RIFERIMENTO CONTENUTO IN QUESTO DOCUMENTO A PRODOTTI FINANZIARI E/O EMITTENTI E' PURAMENTE A FINI ILLUSTRATIVI, ED IN NESSUN CASO DEVE ESSERE INTERPRETATO COME UNA RACCOMANDAZIONE DI ACQUISTO O VENDITA DI TALI PRODOTTI. I RIFERIMENTI A FONDI DI INVESTIMENTO CONTENUTI NEL PRESENTE DOCUMENTO SONO RELATIVI A FONDI CHE POSSONO NON ESSERE STATI AUTORIZZATI DALLA FINMA E PERCIO' POSSONO NON ESSERE DISTRIBUIBILI IN O DALLA SVIZZERA, AD ECCEZIONE DI ALCUNE PRECISE CATEGORIE DI INVESTITORI QUALIFICATI. ALCUNE DELLE ENTITA' FACENTI PARTE DEL GRUPPO NOTZ STUCKI O I SUOI CLIENTI POSSONO DETENERE UNA POSIZIONE NEGLI STRUMENTI FINANZIARI O CON GLI EMITTENTI DISCUSSI NEL PRESENTE DOCUMENTO, O ANCORA AGIRE COME ADVISOR PER QUALSIASI DEGLI EMITTENTI STESSI.

I RIFERIMENTI A MERCATI, INDICI, BENCHMARK, COSI' COME A QUALSIASI ALTRA MISURA RELATIVA ALLA PERFORMANCE DI MERCATO SU UNO SPECIFICO PERIODO DI RIFERIMENTO, SONO FORNITI ESCLUSIVAMENTE A TITOLO INFORMATIVO.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE DISPONIBILI SU RICHIESTA.